

# Edilizia e Territorio

## Nuovo Codice/3. Il governatore Crocetta: «Adottiamolo anche in Sicilia». Caos per la legge impugnata

Sulla normativa 2015 della Regione pende un ricorso del governo e un'inchiesta su presunte pressioni mafiose - Confermato il massimo ribasso fino alla soglia europea

15 marzo 2016 – Brunella Giugliano

Approvare la modifica alla legge regionale sugli appalti già licenziata dalla Giunta o, in alternativa, recepire il nuovo Codice degli Appalti che entrerà in vigore nell'ordinamento nazionale a partire dal prossimo 18 aprile. E' l'appello che il Governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, fa all'Ars, il Parlamento Siciliano, in riferimento alla legge 14 "Modifiche all'art.19 della legge regionale n. 12 del 12 luglio 2011", approvata dall'Assemblea siciliana il 10 luglio 2015 e impugnata dal Consiglio dei Ministri due mesi dopo.

«Dobbiamo bloccare quella legge - dice ora Crocetta - e nella prima seduta utile dell'Ars va detto con chiarezza che quella norma non si applica più. Le gare in corso non possono essere affidate con una legge sulla quale grava una sentenza della Corte Costituzionale e quindi esposta a eventuali contenziosi, ma, soprattutto, su cui pende il sospetto di essere gradita a imprenditori vicino alla mafia».

Il riferimento è al ritrovamento, effettuato nei giorni scorsi dai periti nominati dal tribunale di Trapani, di un file chiamato «Onorevoli da sistemare» e di alcuni "pizzini" oggetto della corrispondenza tra alcuni boss, nel computer di Pietro Funaro, l'ex vice presidente di Ance Sicilia colpito da un procedimento di sequestro da 25 milioni. Nel file emergerebbero i nomi di diversi deputati regionali dell'Ars (tra cui anche lo stesso Crocetta) che dovevano essere "avvicinati" per far andare in porto la legge. «La norma in oggetto - incalza il Governatore - non è stata proposta dalla Giunta, ma dal Parlamento ed io non ho neanche partecipato ai lavori. Con la richiesta di abrogazione voglio difendere l'onorabilità dei parlamentari che non c'entrano nulla col sistema mafioso».

La **legge siciliana sugli appalti** del luglio 2015, in particolare, introduce la possibilità per le stazioni appaltanti, dove fosse stato stabilito come criterio di aggiudicazione quello del prezzo più basso, di applicare nei bandi sotto soglia comunitaria (5,2 milioni di euro) il criterio dell'esclusione automatica dalla gara delle offerte che presentano una percentuale di ribasso pari o superiore ad una certa soglia di anomalia, calcolata sulla base della media aritmetica dei ribassi percentuali di tutte le offerte presentate. *(Ricordiamo che nel nuovo Codice in approvazione entro il 18 aprile il massimo ribasso è ammesso solo per lavori fino a un milione di euro, e l'esclusione automatica delle offerte anomale è cancellata del tutto, Ndr).*

La legge siciliana stabilisce, inoltre, che i concorrenti che offrono un ribasso superiore al 25% debbano produrre, unitamente all'offerta presentata, le relative analisi che giustifichino la serietà ed affidabilità dell'offerta, per consentire di verificarne la congruità.

«Una norma - commenta **l'Assessore regionale ai lavori pubblici Giovanni Pistorio** - che ha prodotto sulle gare effetti positivi, sia perché si è ampliata la gamma dei partecipanti, sia perché ha indotto i concorrenti a formulare offerte che non tendono sempre al ribasso. In questi mesi, infatti, i ribassi prodotti si sono attestati fra il 12% ed il 15%, in linea con quelli di altre regioni e che consentono di poter eseguire i lavori con margini adeguati». Ma per Palazzo Chigi tale sistema, che di fatto abolisce il massimo ribasso ed inserisce paletti sulle offerte anomale che quindi vengono automaticamente escluse, lederebbe la tutela della concorrenza, di competenza legislativa esclusiva dello Stato. Da qui la decisione di impugnare la norma.

Per superare l'impasse, la Regione siciliana ha condiviso con il Governo una proposta di modifica che prevede un diverso **sistema per la determinazione della soglia di anomalia**: a differenza, infatti, della previsione contenuta nella legge regionale oggetto dell'impugnativa, che contemplava l'aleatorietà di un termine in diminuzione o aumento, l'ipotesi presentata a Palazzo Chigi prevede soltanto un'ipotesi, anch'essa aleatoria, di decremento. Tale modifica è stata approvata dalla Giunta Regionale con delibera 282 del 18 novembre del 2015, ma non ha mai avuto l'ok del Parlamento siciliano. Nelle more, quindi, della sentenza della Corte Costituzionale, la norma contestata è in vigore fino al 31 luglio prossimo. È quest'ultimo, infatti, il termine di applicazione fissato dal cosiddetto Milleproroghe 2016 (D.L. 30/12/2015 n. 210), che ne ha prolungato la cessazione inizialmente fissata al 31 dicembre 2015.

«In mancanza dell'approvazione della modifica alla norma - continua Pistorio - è fondamentale recepire il nuovo Codice degli Appalti del Ministro Delrio, che di fatto contiene molte previsioni che erano già contenute nel testo di legge regionale». L'Assessore si riferisce all'articolo 97 "Offerte anormalmente basse" contenuto nella stesura del nuovo Codice, che introduce, per la **determinazione della soglia di anomalia**, cinque criteri aleatori di incremento o decremento della soglia determinata. «Il legislatore nazionale - si legge in una nota del Dipartimento tecnico regionale - ha sentito l'esigenza di introdurre aleatorietà nella determinazione della soglia di anomalia, per

evitare una previsione attendibile dell'offerta aggiudicataria attraverso un criterio di individuazione fisso ed invariabile. E' il caso di sottolineare che fra i criteri aleatori introdotti dall'articolo 97, il secondo è identico a quello già previsto dalla legge regionale 10 luglio 2015 n. 14, al momento vigente nella regione siciliana: a differenza della previsione contenuta nella norma regionale, che contempla l'aleatorietà di un termine in diminuzione o aumento, il criterio prevede soltanto un'ipotesi di diminuzione».

Un dato che condivide anche l'Ance Regionale. Per il Presidente Santo Cutrone: «L'articolo 97 del nuovo Codice degli appalti appena approvato dal governo nazionale riprende il criterio previsto dalla legge regionale attualmente in vigore in Sicilia e che sin dalla sua applicazione ha azzerato l'eccesso di ribassi anomali in tutte le gare celebrate nell'Isola da metà luglio 2015 in poi». E, riferendosi a Crocetta aggiunge: «Affermare, dunque, che la legge regionale sugli appalti in vigore 'favorisce la mafia e va per questo abrogata' equivarrebbe a sostenere che favorisce la mafia anche il nuovo Codice degli appalti voluto dal premier Matteo Renzi e dal presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA